

Newsletter SeiTreSeiUno

mercoledì 30 settembre 2009

Carissimi lettori,

siamo arrivati alla fine del mese di settembre, che ci ha regalato molte giornate solari!

Nelle ultime settimane il sito ha ripreso un numero medio di più di 300 visitatori "unici" ogni giorno: grazie!

In questa Newsletter vi proponiamo qualche riflessione circa il modo attuale di vivere la relazione di coppia e la scelta per il matrimonio: come di consueto, non tutte sono "di qualità", ma si tratta di "idee" che circolano e conviene conoscerle, per potersele scrollare di dosso. Vi invitiamo a verificarle con i due assaggi di teologia, uno di Fumagalli, l'altro di Paleari, brevi citazioni di opere più ampie.

Come sempre, **ringraziamo chi riesce a mandarci dei "pezzi" da pubblicare e chi fa "pubblicità" al nostro sito presso amici, conoscenti, colleghi.**

Buon inizio di ottobre!

don Chisciotte

Questa Newsletter ti raggiunge perché ti sei registrato sul sito.
Se preferisci non riceverla più, basta inviare una mail a info@seitreseiuno.net

Il comando di Gesù

di don *Aristide Fumagalli*

L'esistenza di un comando di Gesù a riguardo del matrimonio è comprovata dalla dichiarazione di Paolo ai cristiani della comunità di Corinto: «Agli sposati poi ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito – e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito – e il marito non ripudi la moglie» (1Cor 7,10) [1]. Contando anche il testo paolino appena citato, i passi del Nuovo testamento che riportano il comando di Gesù circa il matrimonio sono cinque. Al passo di 1Cor 7,10 vanno, infatti, aggiunti: Mt 5,31-32 con il parallelo di Lc 16,18; e Mc 10,2-10 ripreso da Mt 19,3-9. In questi due ultimi testi, **oltre che le parole di Gesù contro il divorzio, si ritrova anche un principio circa il matrimonio**: «Ciò che dunque Dio congiunse l'uomo non separi» (Mc 10,9 = Mt 19,6), attribuibile nella sostanza a Gesù stesso[2].

Dei due insegnamenti di Gesù circa il divorzio e il matrimonio, l'esegesi ha decisamente privilegiato il primo, in questo forse troppo assecondando l'approccio legalistico con il quale «alcuni farisei» mettono alla prova Gesù circa il matrimonio: «È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?» (Mc 10,2b)[3].

---

[1] «La frase di Paolo che si riferisce ad un comando del Signore agli sposi cristiani fa parte di un gruppo assai sparuto di passi analoghi e quindi riveste nell'ambito dei nostri interessi un'importanza eccezionale. Esso è cioè una *prova incontestabile della storicità di parole di Gesù contro il divorzio*, anche se il passo paolino non ci aiuta forse molto a determinarne il tenore preciso»: C. MARUCCI, *Parole di Gesù sul divorzio. Ricerche scritturistiche previe ad un ripensamento teologico, canonistico e pastorale della dottrina cattolica dell'indissolubilità del matrimonio* (= Aloisiana 16), Morcelliana, Brescia 1982, 320.

[2] C. MARUCCI, *Parole di Gesù sul divorzio*, 329.

[3] Domanda prolungata da Matteo con l'aggiunta: «…per qualsiasi motivo?» (Mt 19,3).

Non che l'esegesi abbia mancato di sottolineare il cambio di registro imposto da Gesù alla disputa, decisamente sollevata dal piano dell'interpretazione legalistica del ripudio concesso da Mosé al principio fondamentale della volontà originaria di Dio circa il matrimonio. Su questo principio, però, l'esegesi non sembra aver sostato, dislocando piuttosto l'attenzione sugli adattamenti che ne hanno fatto Paolo e i sinottici per i loro rispettivi interlocutori[4]. **Le parole di Gesù sul divorzio, obiettivamente più numerose, hanno posto in ombra le parole di Gesù sul matrimonio, decisamente più fondamentali**.

Senza per nulla screditare l'importanza di un'ermeneutica attenta alla declinazione delle parole di Gesù sul divorzio nella prassi delle comunità cristiane, scegliamo di fissare l'attenzione sul principio da cui esse dipendono, dichiarato nella prima parte del versetto di Mc 10,9: «Ciò che dunque Dio congiunse l'uomo non separi».

Che cosa Dio propriamente congiunge al punto che l'uomo non può separare? L'interrogativo andrebbe meglio formulato chiedendo: **«Chi sono le persone che Dio unisce in *una caro*?»**, e ulteriormente sviluppato domandando: **«Come, per mezzo di chi Dio le rende tali»?** Anticipando in forma ancora interrogativa ciò che verrà in seguito messo in luce, possiamo ancora chiederci: «È possibile stabilire l'indissolubilità dell'*una caro* astraendo dall'amore di Cristo? **Si può definire matrimonio, in senso cristiano, una relazione amorosa che prescinde dalla Sua frequentazione?** Queste domande, dal tono forse provocatorio, lungi dal demolire la dottrina matrimoniale cattolica, intendono piuttosto evitare che in nome di tale dottrina si finisca per difendere un'istituzione, quella del matrimonio, più che un amore, quello di Cristo. **Non è l'istituzione del matrimonio, peraltro variabile nella storia (basti pensare al profondo mutamento della relazione uomo-donna nel matrimonio), a giudicare l'amore di Cristo, ma l'amore di Cristo a giudicare l'istituzione matrimoniale**. *(continua)*

tratto da *La Scuola Cattolica*, aprile-giugno 2009, 367-369

La società post-erotica

di don *Marco Paleari*

L'interpretazione del passaggio fra le cosiddette «società erotica» e «società post-erotica» ci è offerta da un coraggioso volumetto di Di Forti, apparso una decina d'anni fa[5]. **L'Autore mette in luce alcuni fenomeni che già alla metà degli anni '80 sembravano andare in una direzione contraria rispetto a quella prospettata superficialmente da chi si schierava a favore o contro l'«esplosione» dell'erotismo**. Le sue osservazioni fanno riflettere e, almeno nelle loro linee di fondo, stanno tornando d'attualità, anche se non sono state fatte oggetto di una trattazione sistematica. Anche noi in questo paragrafo le seguiremo, per suggerire un ulteriore possibile modo per leggere la nostra società.

Il titolo del libro di Di Forti, *La società post-erotica*, indica subito quale tipo di lettura presenta questo sociologo: proponendo il parallelismo implicito con la categoria di «post-moderno», **suggerisce l'idea di un superamento del modo precedente di pensare e di vivere l'eros, cambiamento imputabile sostanzialmente ad un calo del piacere sessuale**. Ma come si sarebbe arrivati a questa situazione?

I concorrenti del sesso

«Da qualche anno l'atteggiamento nei confronti della sessualità è profondamente mutato: l'euforico entusiasmo che la circondava e ne faceva meta ambitissima per ogni cittadino si è trasformato in una sempre più diffusa indifferenza, l'interesse per l'«immagine» predomina ormai sulla ricerca del godimento sessuale, l'impegno richiesto dall'asprezza della crisi economica impone una dedizione quasi assoluta al lavoro e agli imperativi della produttività e, come se ciò non bastasse, la diffusione di una malattia come l'Aids ha favorito la riapparizione di una mentalità puritana per la verità mai del tutto

---

[4] «*I tre evangelisti (e Paolo) hanno adattato alle proprie necessità parole di Gesù contro il ripudio e le seconde nozze* che senza dubbio fanno parte della primissima predicazione cristiana (Q e 1 Cor)»: C. MARUCCI, *Parole di Gesù sul divorzio*, 325.

[5] M. DI FORTI, *La società post-erotica. L'eclisse del piacere nell'età contemporanea*, Armando Editore, Roma 1986.

estirpata dal territorio della società "permissiva"»[6]. (continua)

tratto da MARCO PALEARI, *Il sacramento dell'eros*, Glossa, 42-43

«La fantasia erotica uccisa da internet»

Per il sessuologo Giorgio Rifelli: «Siamo in una società post-erotica, in cui il sesso è strumento del commercio»

MILANO- **Nessun mistero**. Perché il sesso, oramai, è raccontato, venduto, comprato anche se «poco praticato». Il sessuologo Giorgio Rifelli, docente all'Università di Bologna in un suo intervento ospitato dal mensile Focus, che nel numero in edicola questo mese dedica all'eros un ampio approfondimento. «Erotizzare oggi il rapporto non è facile. Nell'800 si erotizzavano persino le caviglie, che scatenavano innumerevoli fantasie. **Oggi è tutto esposto e per la fantasia non ci sono spazi. Siamo in una società post-erotica, in cui il sesso è strumento del commercio**».

INTERNET- Complice di questa nuova situazione è internet. Già perché secondo l'esperto «**oggi il sesso è molto raccontato, è venduto e comprato, ma poco praticato**. Solo i media, e chi deve vendere le sue pillole, raccontano una grande attività sessuale. Ma in trincea, dove siamo noi, vediamo che **le coppie non hanno neppure il tempo di mettere a posto la sessualità che non funziona**. E il sesso, se va bene, si riduce a una pratica del sabato sera». Così «se un tempo la pornografia lasciava molto alla fantasia e quindi all'erotismo, oggi un video porno visto online **ha l'erotismo di una tavola anatomica**: tutto l'immaginabile, e anche il non immaginabile, è lì illustrato con dovizia di particolari». (…)

http://www.corriere.it/salute/09_luglio_20/eros_web_ab35e030-7531-11de-95fa-00144f02aabc.shtml

Le stranezze del modo di celebrare il matrimonio

Ad alta quota, con animali esotici, travestiti da personaggi dei cartoon, gothic e **ai limiti del buon gusto**: le immagini degli sposi più strani del mondo vengono raccolte online da appassionati del settore. In questa galleria una selezione dei matrimoni più **bizzarri**:

http://www.repubblica.it/2006/08/gallerie/gente/matrimoni-strani/1.html

altre stranezze

"Avrò un matrimonio felice?". La risposta in una formula matematica

Un professore di matematica ha predetto con successo il futuro di molte coppie

LONDRA - Le coppie scoppiano e i divorzi continuano ad aumentare. Ma ora, grazie a uno studio inglese, il crac matrimoniale si può evitare. Come? Il futuro di un matrimonio può essere predetto scientificamente. Lo dice un professore di matematica dell'università di Oxford, James Murray, che ha tenuto una conferenza alla Royal Society di Londra per presentare il suo studio. Murray ha studiato 700 coppie riuscendo a predire il loro futuro matrimoniale con una precisione del 94%.

Ha sbagliato solo con alcune coppie che, pur essendo inquadrate come «felici», hanno divorziato - mentre tutti i casi in cui si era prevista una separazione sono stati indovinati. «Io stesso sono stupito che le emozioni umane possano essere sintetizzate in modelli matematici e che si possa predire il loro esito», ha detto Murray al Daily Mail. Il metodo consiste nel mettere le coppie di fronte a temi scottanti,

[6] ID., 11-12. Dello stesso parere è Faros: «I nostri "progressisti" non hanno ancora avuto il sentore del fatto che **l'eros meramente fisico ha sì acquistato e mantenuto negli ultimi decenni la sua forza, ma in un mondo da cui sono assenti sia passione che desiderio di avventura** (...). [In questo modo] **la liberazione erotica perde continuamente ogni capacità di rinnovare la vita**. Poiché già viviamo da gran tempo in periodo di post-progresso. La posizione avanzata non è ormai affatto avanzata (...) poiché **non esiste più nulla per cui fare la rivoluzione** in tale ambito. (...) Forse già ora la rivoluzione sessuale **comincia a diventare rivoluzione contro il sesso**. Ha già iniziato a capovolgersi la moneta puritana e forse comincia un **nuovo periodo di vittorianesimo**» (F. FAROS, *La natura dell'eros*, Cens-Interlogos, Milano-Schio 1993, 97-98).

come soldi, sesso o relazioni con le famiglie del partner, e ascoltarli conversare tra di loro per 15 minuti. Dalla conversazione marito e moglie ricevono un punteggio, sulla cui base il team riesce a tracciare un grafico e predire il futuro della loro unione.
Secondo il modello matematico di Murray, esistono cinque tipi di matrimonio: **la più alta percentuale di successo è di coloro che vedono il rapporto come un modo per aiutarsi a vicenda e preferiscono la condivisione delle esperienze invece che l'individualità**. Ci sono poi quelli che rispondono solo «positivamente» al partner, pur di evitare il conflitto; la terza categoria è quella delle coppie «volatili», ossia appassionati tra loro ma che, forse di conseguenza, si riscaldano troppo sulle discussioni, minando alla stabilità dell'unione. C'è poi la coppia «ostile» in cui nessuno dei due vuole parlare degli argomenti più scottanti, finendo nella totale mancanza di comunicazione e quella in cui uno dei due si anima nelle discussioni mentre l'altro è talmente disinteressato da non dar corda alle conversazioni.
http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/societa/200903articoli/42313girata.asp

La cura della Chiesa per i conviventi: una "lettera al padre"

Domenica 8 aprile 2007
Carissimo don Giovanni, noi siamo tra le "convivenze", e siamo nella tristezza di una Pasqua in cui ci sembra che i vescovi, almeno per quello che si capisce dai giornali e dalla televisione, non ci danno grande posto tra voi. Parlando con lei qualche mese fa non avevamo visto tutto questo problema. Che cosa succede adesso? seguono due firme

Mi sembra di ricordare chi siete, e mi sembra di avervi detto che il vostro parroco vi avrebbe accolti con molto affetto, e che quindi non dovevate avere esitazioni circa il desiderio di chiedere per voi la celebrazione del matrimonio. Penso di potervi assicurare che **i vescovi tengono per voi un posto prezioso nelle comunità ecclesiali affidate a loro**. In particolare vi assicuro che il nostro Arcivescovo è di cuore larghissimo e che sarebbe addolorato se voi pensaste che Egli non vi consideri affidati a Lui dalla paternità di Dio. I giornali fanno un po' di confusione. Della televisione non so perché non la guardo. In questo momento i vescovi non stanno occupandosi di voi, né si rivolgono a voi. La loro preoccupazione riguarda il cammino legislativo del nostro Paese, e non la vicenda delicata e in ogni modo sempre molto preziosa del vostro amore. Per questo loro sanno che, illuminati e confermati dal loro magistero, sono altri che **cercano di esservi vicini e di sostenervi nella via bella e delicata della vostra unione**. Prima di tutto, credo, **i vostri papà e le vostre mamme**. Ho recentemente incontrato sposi riuniti in un corso di esercizi spirituali ai quali mi aveva chiamato il Patriarca Emerito di Venezia, il nostro carissimo Vescovo Marco. Lì ho incontrato diverse coppie di sposi "attempati" che accolgono nella loro fede profonda e impegnata le situazioni diverse dei loro figli: chi ha avuto la grazia di un cammino semplice e forte verso il sacramento del matrimonio, e chi vive l'affetto e la famigliarità in condizioni meno definite e meno stabilizzate. Mi ha commosso l'impegno di questi genitori ad accogliere tutti con lo stesso affetto. "La ragazza che sta con nostro figlio - mi dicevano - non è sua moglie, ma noi le vogliamo bene. Lei è come le altre nostre nuore. Il suo bambino è nipotino come gli altri. Speriamo che il Signore li porti verso il sacramento del matrimonio... Intanto noi li circondiamo del nostro affetto e li accogliamo come tutti gli altri figli, anzi con più tenerezza!". Così è anche nella mia Parrocchia. Più della metà dei matrimoni celebrati qui vengono da convivenze anche molto lunghe: l'ultima, da vent'anni! E **sono percorsi delicati e belli, nei quali sembra di vedere con chiarezza come il Signore sappia prendere per mano anche vicende molto lontane e molto fragili**. Quando si è in questi spazi, vi assicuro che i Vescovi, almeno il nostro Vescovo, sono pieni di attenzione affettuosa e di pazienza gentile. E questo avviene perché **i cristiani non sono più sotto il regime della Legge, ma nella dolce forza del Vangelo. E il Vangelo è capace di inaugurare la storia della salvezza anche dai confini più lontani**. Dunque, anche voi, carissimi, siate in pace. Ma...ci siete già stati dal vostro parroco? Se ancora non l'avete fatto, Pasqua è l'occasione buona! Un augurio affettuoso a voi e ai nostri venticinque lettori della rubrica del Carlino.
d.Giovanni Nicolini
http://www.famigliedellavisitazione.it/giovanninicolini/cose-di-questo-mondo/2007/04/0804.html

Single sull'orlo della crisi? Più conveniente la vita di coppia

L'economia arranca e a farne maggiormente le spese è chi vive da solo. Lo dimostrano diversi studi di settore

MILANO – Risulta più tollerabile crisi di coppia o una crisi economica? Non pochi single trentenni, fatti due conti, cominciano a porsi la domanda. **In tempi di austerity, la disinvoltura spendacciona che allietava la vita di molti eterni Peter Pan spesso non è più sostenibile, e giocoforza, è divenuta fuori moda. Viceversa la vita di coppia, più sobria e concreta, appare una soluzione quanto mai adatta ai tempi: due cuori sotto una capanna magari litigano, però si dividono i compiti e soprattutto le spese, in attesa che la tempesta finanziaria si plachi**. Il maggior disagio dei single in tempi di crisi emerge da varie indagini di settore (…).

CITAZIONI – Gianluca, libero professionista di trentacinque anni, originario di Catanzaro, single «per scelta altrui» da un anno, sostiene che «**affrontare la crisi economica senza un partner significa essere privi di un reale appoggio psicologico** in caso di rovesci professionali». Marta, milanese, è convinta che **con la crisi si stia ritornando «ai vecchi tempi, quando nelle relazioni si guardava più all'essenziale**, piuttosto che agli stasus symbol e all'ostentazione, e vale anche per le amicizie…». Per Roberta, ventottenne di Brugherio la crisi «è la prova del nove per una coppia: **ora che si trascorre molto più tempo in casa si è costretti a misurare la propria tolleranza**». Più ottimista Marco, di Lodi: «Se un single riusciva a sopravvivere prima della crisi, riuscirà anche in questa fase di incertezza. Però che fatica…».

RISPARMI – Che **la vita quotidiana di un single sia assai costosa** lo attestano numerose statistiche delle Camere di commercio, ultima la Coldiretti che stima **una spesa per i single superiore del 60%, in proporzione, rispetto ai membri di una famiglia composta da tre persone**. Di contro **le coppie hanno più difese**: secondo una ricerca dal titolo Amore e Crisi effettuata da Meetic (agenzia di incontri online) su un target oltre 5 mila intervistati in cinque paesi europei – **molte coppie si sono convertite al «rapporto low cost», falciando senza remore spese superflue**, dalle cene ai regali, agli intrattenimenti, e privilegiando dimensioni più intime. E **il partner è considerato in periodi di crisi «una presenza fondamentale, più dal punto di vista spirituale (78%) che da quello finanziario (72%)**».

CONVIVERE – Non è un caso che i single siano la categoria più propensa al **cohousing**, comunità residenziali in forte crescita, che **mescolano l'autonomia dell'abitazione privata con i vantaggi di servizi, risorse e spazi condivisi**. «La formula – afferma Nadia Simionato, manager di YYYY – risponde a due esigenze oggi impellenti: il risparmio economico, grazie ai servizi come laboratori, lavanderie, auto in comune, palestre, stanze per gli ospiti, orti e giardini. Ma **anche il recupero di un tessuto sociale, attraverso il quale è possibile allargare le relazioni**». (…)

Alessandro Di Lecce

http://www.corriere.it/cronache/09_giugno_15/strasingle_di_lecce_110a8322-5997-11de-8980-00144f02aabc.shtml

Interpretazione opposta… mah!

Boom di single nel Varesotto

In provincia di Varese è sempre più difficile sposarsi e avere una famiglia. La colpa è del carovita

VARESE- **Nel Varesotto si vive sempre più soli**. Nella patria del benessere, territorio dove gli standard di vita sono tra i più elevati del mondo occidentale, i single sono in aumento. Da Nord a Sud della provincia i dati parlano chiaro e testimoniano quanto al giorno d'oggi, anche nella ricca Varese, sia sempre più difficile sposarsi e avere una famiglia. Dal capoluogo arrivando fino a **Saronno, città dove i single sono circa il 35% della popolazione**, va scomparendo il vecchio modello di famiglia tipo, quella con la tavola apparecchiata per quattro o cinque persone.

In molte case varesine il menu è oggigiorno fatto di monoporzioni. C'è chi vive solo per scelta, perché si è trasferito da una città all'altra per motivi di lavoro, o perché è un single di ritorno a seguito di una

separazione coniugale. Ma coi tempi che corrono c'è anche chi vive da solo perché sposarsi e avere una famiglia costa troppo.

E i numeri lo testimoniano. **Nella città-giardino, le famiglie composte da una sola persona rappresentano un terzo del totale**. Al 31 dicembre 2008, secondo i dati forniti dai Servizi demografici del Comune, su 36.174 nuclei familiari, quelli con un solo componente erano 12.639. Un vero e proprio boom di single anche perché nel capoluogo ci si sposa sempre meno. **In un solo anno i matrimoni religiosi sono diminuiti di circa il 20%**: C'è poi il caso di Saronno, una piccola "capitale" dei single, città dove le persone che vivono sole rappresentano il 35% della popolazione.

Alla fine del 2008, secondo i dati forniti dal Comune, su circa 16940 nuclei familiari, quelli con un solo componente erano 5738, mentre il numero aggiornato al 30 giugno 2009 è di 5864 su un totale di 17099.

Insomma, anche nel Varesotto **i modelli di famiglia cambiano tra la preoccupazione di sacerdoti ed educatori che si interrogano sui mutamenti della società e sui nuovi scenari che ne derivano**. "Ci sono indubbiamente delle **difficoltà oggettive** – dice monsignor Luigi Stucchi, vicario episcopale della zona pastorale di Varese - come **la mancanza di lavoro o il fatto di non avere molti soldi, fattori che non danno stabilità alla vita, ma vanno ad allungare i tempi delle scelte**. **Si rimanda continuamente arrivando poi a rinunciare, ad esempio, a sposarsi**. Ma c'è anche chi, forse per paura, preferisce non affrontare situazioni impegnative che mettono la propria vita in collegamento con altre vite in un progetto d'amore. Ci sono poi **persone che sono ridiventate soli, dopo un divorzio**. Bisogna riscoprire – continua il sacerdote - il senso della vita come dono, il coraggio di camminare insieme. Non è nella condizione di single, senza giudicare nessuno, che si accettano le difficoltà. Bisogna costruire dei legami profondi".

http://www.sateliosnews.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1456:boom-di-single-nel-varesotto&catid=1:cronaca&Itemid=4